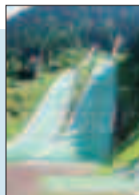




Politica 17 - 18

Mosna dice no: scaricate la Lega e Forza Trentino



Predazzo 19

Si dimenticarono dell'Iva
Ex sindaco e vice nei guai



Economia 9

Edilizia, crisi senza fine
Una raffica di chiusure



Trento 17

Ecco quanto guadagnano i dirigenti provinciali

TRENTO L'innescò, con una resistenza e perfettamente funzionante, è stato trovato ieri mattina

Attentato alla Whirlpool

Trovato un timer in reparto: evacuata la fabbrica



La Concordia si rialza

Al Giglio operazioni più lente, ma c'è ottimismo

È una risalita lenta, più lenta del previsto, quella della Costa Concordia, la nave da crociera incagliata davanti all'isola del Giglio. L'operazione che dovrebbe portare, all'alba di oggi, al completo raddrizzamento della nave, è iniziata ieri mattina.

A PAGINA 3

E ora emergono nuovi dubbi sull'incendio scoppiato sabato notte nel laboratorio dei test

Una nuova, inquietante ombra si allunga sulla Whirlpool, l'azienda di Spini di Gardolo già colpita da un incendio notturno nella notte tra venerdì e sabato scorsi. Ieri mattina, nella zona di produzione, è stato trovato un innescò. Si tratta di un timer collegato ad una resistenza. L'orologio era fissato sull'1 e 55 e l'ordigno era perfettamente funzionante. Il dispositivo era partito, aveva iniziato la combustione ma non a sufficienza per far divampare le fiamme nel locale. Lavoro sospeso e fabbrica evacuata per le verifiche, ma oggi l'attività riprende.

P. TODESCO A PAGINA 14

TWITTER
@giornaleladige: seguite anche i «tweet» con notizie e commenti

IL LUTTO

Ulisse si è spento a 85 anni
Addio a Marzatico
Il «libraio» di Trento



RENZO MARIA GROSSELLI

È probabile che la sua ultima azione cosciente, o la penultima, sia stata quella di annusare un libro. Come si fa con un fiore. O con una donna. È morto un laico, un socialista di quelli di un tempo, di prima di Craxi per capirci.

CONTINUA A PAGINA 23

TIONE: ASSURDITÀ

Giudici di valle, pasticcio elettorale

GIORGIO FLAIM

Suscita certamente un po' di amarezza constatare che l'Italia del 2013, pur rimanendo (sebbene a fatica e in fase regressiva) una delle potenze economiche mondiali, non sia in grado di conservare uffici giudiziari che in entrambi i dopoguerra del Novecento nessuno, nonostante le ben più drammatiche condizioni della finanza pubblica, si sognò di sopprimere. Nel corso degli anni, prima (e soprattutto) le preture, poi le sezioni distaccate dei tribunali hanno costituito segni tangibili della presenza capillare dello Stato nelle zone extraurbane. Oltre a garantire lo svolgimento dei servizi giudiziari senza eccessive discriminazioni tra città e periferia, si sono rivelate centri di aggregazione sociale, dando vita a frequenti occasioni di maturazione morale e civica: nei cittadini la concreta sensazione di avere a portata di mano «il proprio giudice» destava sicurezza e dissuadeva dalle ingiustizie.

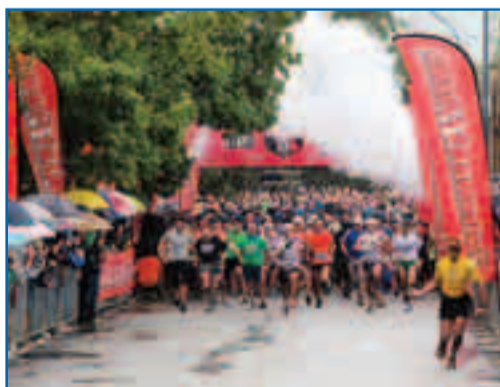
CONTINUA A PAGINA 47

Scuce al parroco 35 mila euro

Giovane accusato di truffa. Vittima don Chiasera

Si sarebbe fatto consegnare 35 mila euro in pochi anni, facendo credere al suo ingenuo benefattore di avere bisogno di aiuto: quei soldi li avrebbe poi restituiti. Ma per i pm è un caso di truffa aggravata, architettata da un giovane macedone. Lo accusano di aver approfittato dello spirito caritatevole, al limite dell'ingenuità, di uno dei parroci più stimati della città, don Fiorenzo Chiasera della chiesa del Santissimo. Il quale avrebbe dato fondo prima ai suoi risparmi e poi alle risorse della parrocchia, pur di venir incontro alle richieste del giovane.

S. DAMIANI A PAGINA 15



STRONGMAN: I DIVIETI

Non sarà facile girare in auto per Rovereto nei prossimi giorni: la mappa dei divieti per la Strongmanrun.

A PAGINA 27

Trento | Scooter in disco orario per problemi di salute, verbali per 1.100 euro

Record di multe: 19 in tre settimane

BECCARI PAVIMENTI
Qualità e prezzo direttamente dalla fabbrica!
FORNITURA e POSA CERAMICHE - LEGNO - MARMO
Franco: 331.3823201
Loc. Polina - BONDO (Tn)

Quando ha visto quel pacchetto di fogli verdi, ha pensato ad uno scherzo. Ma non era l'opera di un burlone. Tutt'altro: quella di un vigile molto severo e particolarmente solerte. Il risultato è un record degno del Guinness: 19 multe in 19 giorni. Per Walter Pruner, proprietario dello scooter «abbandonato» inconsapevolmente in disco orario per un problema di salute, un conto pazzesco: 1.100 euro.

D. BATTISTEL A PAGINA 24

IL RICORDO

Vulcano di cultura, assetato di giustizia

FRANCO DE BATTAGLIA

È morto un uomo appassionato, un grande trentino, un amico, che ha saputo seguire gli entusiasmi delle nostre giovinezze e indirizzare i dubbi degli anni più maturi. Anche per questo la scomparsa improvvisa di Ulisse Marzatico vorrebbe davvero silenzio da parte di chi l'ha conosciuto e gli è stato vicino.

CONTINUA A PAGINA 46

Semplicemente trendy.
Scopri nuovi trend e marchi di qualità.
SPORTIER
www.sportier.com

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

■ Se l'icef mi costringe a dichiarare il falso

Sono uno studente di una facoltà ad indirizzo informatico dell'Università di Trento. Ricevere aiuti a livello universitario per me è impossibile. Perché? Ho un reddito pari a zero! Due anni fa ho chiuso in rosso una mia attività e da allora non riesco a trovare un lavoro nonostante io abbia un curriculum non indifferente per la mia giovane età: 2 qualifiche, 2 diplomi e l'anno prossimo si spera la laurea, e un passato da imprenditore e gestore. Da quando ho dovuto chiudere la mia attività tutto è andato a rotoli. Debiti in banca, un mutuo di una casa che non riesco a vendere e di cui da mesi non pago le rate, e lo stesso vale per le rate della macchina acquistata quando la crisi sembrava solo un pretesto per fare audience da parte dei media. Vivo da solo da molti anni e i miei genitori non possono assolutamente aiutarmi, vittime anche loro di una burocrazia ingiusta e una società assente e fredda. Compilo l'icef per continuare a studiare ma quando nel pc alle Acli inseriscono il mio reddito, il computer non accetta la pratica perché ho un reddito pari a zero e quindi inferiore a 8.000 euro, un mutuo da pagare, le rate della macchina e non vivo a carico di nessuno. E ciò non è possibile secondo il caro computer che decide sulla mia vita. Il pc o chi ha progettato il software forse non sa che oggi si deve vivere con 50 centesimi al giorno e che le rate di mutuo e macchina non vengono pagate da chissà quanto tempo. L'unica soluzione? Dichiarare il falso! Dovrei dichiarare di essere a carico dei miei genitori. Non ci sto! Sono andato via senza completare la pratica. Povero ma onesto. Questo non è un articolo di lamentele ma un invito a riflettere: siamo diventati schiavi inermi dei nostri stessi sistemi? Dove sono finiti tutti quei grandi intenti di creare un welfare state di supporto e solidarietà sociale? Anni fa ero un giovane imprenditore e studente che «produceva», e quindi accettato da società e dalle amministrazioni. Ora che non produco più vengo abbandonato e umiliato da una società fredda e distante. Non sono straniero, non ho 5 figli, non vivo in una roulotte in periferia. Sono solo un giovane con

meno di 25 anni che aveva il sogno di laurearsi e nel contempo gestire una propria attività per creare lavoro e opportunità a chi non ne ha. Solo per questo lo stato deve abbandonarmi.

Marco Brandi

■ Il Mart deve diventare anche il museo di Trento

Gentile direttore, l'Adige di sabato 14 settembre conteneva un intervento di De Battaglia che mi preme commentare. Riguardava la destinazione del Palazzo delle Albe. Si parlava delle rimostranze dell'artista Vallorz, del rischio per Trento di perdere un importante punto di riferimento per la cultura (Palazzo Albe per l'appunto) e si percepiva la poca convizione nel riconoscere al Mart di Rovereto il polo culturale trentino nel settore dell'arte - moderna, contemporanea. Vorrei proporre questo spunto: il Trentino ha caratteristiche territoriali che possono «scoraggiare» gli spostamenti, muoversi dalle valli verso le città principali non sempre è agevole né facilitato nella sostanza dal trasporto pubblico. Tuttavia, arrivare a Trento o arrivare a Rovereto non fa molta differenza, sono 25 km che in treno o macchina si coprono in non più di 25 minuti. Un tempo che nelle grandi città è necessario per trasferirsi da un quartiere all'altro. È abbastanza palese che la crisi economica inizia a pesare anche sul Trentino. Si condivide sempre più l'idea «razionalizzare l'utilizzo delle risorse». Perché allora non provare ad «avvicinare» Trento e Rovereto, e sentire il Mart come il Museo del Trentino, e non il Museo di Rovereto contrapposto alle Albe? Perché non puntare su trasporti pubblici più forti, che ci facciano dimenticare le distanze, ridicole, tra queste due città, per mettere davvero in comune non solo i musei, ma altre strutture? Non voglio con queste riflessioni semplificare eccessivamente il contenuto dell'articolo, che toccava più aspetti in modo profondo. Ma il dubbio mi è rimasto, che non si valuti adeguatamente la necessità di «mettere in comune», di non duplicare gli investimenti. È palese che non possiamo permettercelo, e se lo facciamo rischiamo poi di tagliare in settori critici (salute, scuola).

Lorenza Ferrario

Giornata mondiale

Aprirsi agli altri per combattere l'Alzheimer

LUISA MOSER

Gentile direttore, grazie per l'attenzione riservata alle problematiche relative alla malattia di Alzheimer e per lo spazio a tal fine dedicato con articoli preziosi, che contribuiscono a diffondere le informazioni e specifiche conoscenze su questa patologia, oltre a far capire le sofferenze di chi quotidianamente vive questo percorso. Anche in casa mia, ormai 11 anni fa, ha bussato il signor Alzheimer (come lo definisce Loretta Zanella nel suo libro). Non ha chiesto permesso, è entrato, si è fatto spazio nelle nostre vite. Inizialmente la sua presenza era occasionale, poi, sgradito ospite, si è preso sempre più spazio, diventando assai ingombrante. Allora le conoscenze relative a questa malattia erano molto frammentarie: si sapeva che la diagnosi era certa, ma senza scampo e che le cure erano (e sono tuttora) sperimentali. Che fare quindi? Paura, sconcerto, senso di impotenza e difficoltà nel trovare aiuto e le giuste strategie, ma anche una gran voglia di lottare. L'Alzheimer è davvero una malattia subdola, non lascia scampo, sembra che a volte lasci la presa, ma poi ecco che di nuovo torna all'attacco! Che fare quindi perché non si impotessi troppo del malato? Sono state messe in campo tante strategie, accorgimenti e azioni per cercare di tenere ancorato alla realtà la mamma che, piano piano, il signor Alzheimer si portava via. Il cammino è stato lungo, in salita, con molti tornanti e a volte anche qualche caduta... Quello che un giorno sembrava positivo il giorno dopo era un fallimento. Si è proceduto per intuizione ed interpretazione dei comportamenti e delle esigenze, cercando soprattutto che l'ammalato continuasse a vivere una sua quotidianità e ad avere un suo ruolo in famiglia. Il nostro percorso è stato possibile grazie ad una rete di persone che hanno condiviso con grande e profondo affetto le nostre scelte e il nostro agire. I famigliari più stretti, prima di tutto, poi (due angeli custodi), le signore che ci aiutano giorno dopo giorno con la mamma. Quindi gli amici, i conoscenti, i colleghi, e nell'ultimo anno gli operatori del

Centro diurno... non ci sentiamo soli, siamo fortunati, sappiamo che fuori dalla porta c'è qualcuno che ci accompagna in questo percorso e a cui siamo e saremo sempre grati. È vero come hanno scritto su queste pagine la signora Daniela Varesco, Renzo Dori, Bruna Rizzi ed altri, non si deve lasciare solo chi vive questo dramma. Ma io vorrei anche aggiungere che chi si trova a vivere questa realtà non deve chiudersi a riccio, ma aprirsi all'altro: deve cercare di coinvolgere e sensibilizzare le persone a conoscere, a non aver paura di questa malattia e ad aiutare a capire che il malato, pur nelle sue fragilità, con i suoi limiti, va accolto e accettato nella sua dignità. Anche se non sempre ci riconosce, se a volte non capisce quello che gli si sta dicendo, se sembra essere altrove, la realtà che sto vivendo mi porta a dire che non è così! Il malato sente l'affetto che lo circonda, gioisce e ricambia quando è salutato, è contento quando qualcuno si sofferma con lui, quando gli si offre un sorriso, una carezza, un abbraccio. Cerca il sorriso dell'altro e lo ricambia anche se non ti riconosce più. Il malato è sempre sé stesso, con i suoi sentimenti, il suo affetto per le persone che ha incontrato nella sua vita, solo che l'Alzheimer lo ha privato della sua capacità di esprimersi. Gli occhi e il cuore parlano, se noi li sappiamo ascoltare. E noi abbiamo incontrato persone che hanno avuto voglia di ascoltare e di stabilire relazioni con noi. Nei prossimi giorni ricorre la ventesima giornata mondiale dell'Alzheimer, e mi auguro che in molti, anche nelle istituzioni, sappiano aprire le orecchie e gli occhi e volgere l'attenzione alle numerose problematiche che la malattia di Alzheimer comporta per il paziente e per la sua famiglia. Solo ascoltando veramente chi si occupa da vicino di questa malattia - specialisti, esperti del settore e, nel nostro territorio in particolare, l'associazione Alzheimer Trento - si potranno dare, in un futuro spero vicino, risposte concrete e validi aiuti agli ammalati e alle famiglie che se ne prendono cura.

(segue dalla prima pagina)

Che dire per non cadere sotto la lama tagliente dei suoi giudizi, nemici non solo di ogni occasionale retorica, ma anche di ogni parola di troppo? E cosa dire, anche, per superare il vuoto che questa sua partenza lascia? Ma è impossibile tacere, perché Ulisse, nonostante il suo proclamato distacco da metafisiche, idealismi e perbenismi, era un uomo non solo «pubblico», ma con fede. Non soltanto la cercava, ma la trovava nell'uomo e nella bellezza, nella natura e nella socialità, in una profondissima ansia di giustizia che trasmetteva a chi voleva ascoltarlo. Per questo oggi, non solo chi ha avuto la ventura di compiere tratti di cammino con lui, ma tutto il Trentino per cui ha combattuto infinite battaglie, che ha insultato quando l'ha visto vile, che ha sperato di vedere più civile, meno saccheggiato e rassegnato, si sente orfano. Marzatico da alcuni anni, soprattutto dopo la morte della amata moglie Marù, si era ritirato dall'impegno diretto. Ma restava attentissimo a libri e giornali, arguto e severo giudice di menzogne e oltraggi. Viveva nel silenzio, ma si sapeva che c'era, che seguiva, che stroncava o incoraggiava. Sapeva irridere impietosamente quando notava una tentazione di compostità o di compiacimento, ma la

Il ricordo di Ulisse Marzatico Uomo di cultura assetato di giustizia

FRANCO DE BATTAGLIA

critica non era mai fine a se stessa. Era seguita da una simpatia incoraggiante. Ulisse pareva a prima vista assolutizzante. Ma era il primo a conoscere anche i propri limiti e a dividerli nella fiducia di un'amicizia, che era poi una consonanza di ideali e di propositi, senza entrare nei sentimenti. Ulisse lasciava libertà a ogni personalità, questa era la sua generosità. La sua vita, con le sue molte stagioni, è quasi impossibile riassumerla. Aveva 17 anni quando finì la guerra, 20 nel 1948 quando si accese il confronto politico per la costruzione di un'Italia democratica e di un Trentino autonomista. E da allora, con energia e lungimiranza Ulisse Marzatico è sempre stato lì dove c'era da sostenere l'uomo contro chi lo opprimeva, la giustizia contro il potere, la cultura critica contro il conformismo demagogico. Per questo, se sono in molti a ricordare la sua capacità organizzative e le moltissime iniziative che egli promosse, pochi forse hanno potuto rendersi conto della sua

dote più grande, che è stata la capacità di essere maestro, di far crescere i giovani che a lui si accostavano. Con loro era esigentissimo, come lo era con se stesso, insegnava il metodo di documentarsi per saper meglio e prima degli altri. Non faceva sconti sulle debolezze di carattere, ma al tempo stesso aveva un senso dell'amicizia totale. Aiutava chi cadeva, perdonava chi si indeboliva, incoraggiava chi era nel dubbio. Sapeva che anche in guerra chi è ferito si rialza e basta spesso una parola per renderlo un eroe. Era socialista, nel senso più netto, schietto e onesto della parola. Era un promotore di cultura come lo erano i socialisti d'inizio secolo, per far crescere insieme un popolo, per riscattarlo fuori da ogni dominio elitario. Da giovane fu uno degli animatori del Cineforum (i film restarono sempre una sua grande passione) poi redattore di riviste politiche con Elio Fox. Lavorava alla zincografia Tridentum, predisponendo le tavole per le case editrici impegnate come la Temi. Rappresentava quel Trentino rigoroso e mai fazioso che aveva quali

esponenti Bice Rizzi, Giulio Benedetto Emert, Bruno e Nino Betta... grandi maestri, poi Aldo Gorfer, Renato Ballardini, Walter Micheli, Piero Agostini...

La sua stagione più bella fu forse quella della Pro Cultura negli anni Sessanta, non più conferenze dotte, ma dibattiti vivi nel cuore dei problemi della città, e poi «Italia Nostra»: la battaglia - e l'occupazione - per il centro civico dell'ex Santa Chiara con l'Auditorium per bloccare i centri direzionali, la mobilitazione contro la funivia del Brenta da Molveno. Per anni fu animatore del Filmfestival della Montagna e poi «suggeritore» delle guide alpinistiche di Achille Gadler e della Casa Editrice Panorama di Luigino Mattei. Fra Mattei, Bacchi e Marzatico si formò un sodalizio di cultura che consentì a Trento la realizzazione dei iniziative editoriali che ancora restano fondamentali. Se c'è la Biblioteca della Montagna alla Sat lo si deve principalmente a lui, con Bruno Angelini. Gli anni più fertili furono quelli di Via Diaz, quando trasformò l'antica Libreria Disertori in un motore di cultura, punto d'incontro d'obbligo per confronti di idee e progetti, vetrina del Trentino verso l'esterno, scuola per giovani lettori e segno di identità ci una città. Ulisse se n'è andato senza decadere nello spirito. È ciò che avrebbe voluto. Ed è questo impegno di integrità civile verso il Trentino e di integrità personale verso l'amicizia, l'eredità che egli lascia.